

ASPETTATIVE Gli operatori di mercato chiedono al premier di tener fede agli impegni presi. A partire dal riequilibrio della finanza pubblica Perché se non ci saranno dei fatti l'effetto rottamazione svanirà presto

Ora serve un tagliadebito

di Roberta Castellarin
e Paola Valentini

Aun anno dalla nascita del governo guidato da Matteo Renzi è possibile fare il punto sulle riforme fatte e quelle ancora da fare. In testa alla classifica si conferma, come sviluppo più desiderato dai grandi gestori e dai protagonisti del mercato, il taglio del debito e della spesa pubblica. Seguono la riforma della giustizia civile e una lotta all'evasione fiscale volta a ridurre le tasse. Queste le priorità per il mercato sulla base di un sondaggio condotto da *MF-Milano Finanza* tra analisti e gestori italiani ed esteri. Di fatto il messaggio è chiaro. L'Italia deve cambiare per essere più appetibile per gli investitori internazionali che guardano al Paese con molto interesse ma vogliono regole più certe. Perché oltre agli investitori speculativi che prendono posizioni tattiche in portafoglio, servono anche capitali destinati all'economia reale del Paese. E affinché questo accada ci vogliono ancora alcuni passaggi cruciali. Li riassume così Gabriele Montalbetti di Consultinvest sgr: «Ci vorrebbe un piano per il taglio della spesa pubblica e del debito, la riforma della giustizia civile e ulteriori liberalizzazioni.

Sono tre punti di fondamentale importanza per rendere più competitivo il paese e portarlo a uno standard internazionale accettabile. Non servono cose straordinarie, basterebbe prendere esempio da alcuni Paesi europei per evitare le note rendite di posizione che

rendono alcuni settori immuni dalla concorrenza». Aggiunge Montalbetti: «La riforma della giustizia è fondamentale per far funzionare correttamente qualunque Paese e senza di essa sarà difficile attrarre investimenti esteri. Infine il taglio della spesa pubblica e la sua riduzione ai livelli di altri Paesi è una condizione necessaria per dare una svolta rispetto al passato. Nonostante ogni governo o politico ne parli sempre come priorità, finora si è sempre fatto molto poco e le aree di intervento sono moltissime e ben note a tutti». La congiuntura di mercato peraltro è in questo momento positiva perché l'effetto combinato del basso prezzo del petrolio, dell'euro debole e dell'allentamento quantitativo della Bce possono aiutare il pil. E già qualche segnale si comincia a vedere. Le stime dell'Istat pubblicate venerdì 13 febbraio segnalano la fine della fase recessiva per il Paese, che ora dovrebbe evolversi in una ripresa. Nel dettaglio, l'istituto di statistica calcola in via preliminare una crescita zero per l'Italia nel quarto trimestre dell'anno rispetto ai tre mesi precedenti. Il dato è migliore delle attese, che prevedevano una contrazione dello 0,1%. «I timidi segnali di miglioramento visti nella seconda metà del 2014 sono per lo più riconducibili al forte deprezzamento dell'euro. I contributi positivi dell'export da soli, però», afferma Vincenzo Longo, strategist di Ig, «non sono in grado di portare a quella crescita sostenibile di medio-lungo periodo che manca nel Paese da anni. In

un contesto di rallentamento della crescita globale è necessario far leva sulla domanda interna se non si vuole portare a casa una ripresa anonima. Purtroppo finché il tasso di disoccupazione rimarrà a questi livelli storicamente elevati, sarà difficile attendersi una ripresa dei consumi interni». Nei prossimi trimestri Longo si aspetta un miglioramento frazionale del pil, «mentre per vedere una crescita superiore all'1% dovremmo attendere solo il 2016, quando il Qe comincerà a esercitare i propri effetti. Accanto alle manovre di politica monetaria, sono necessarie anche le riforme che devono essere in grado di stimolare la domanda al credito di famiglie e imprese», sottolinea lo strategist di Ig. Ma sono necessarie anche misure che rendano più facile l'attività delle imprese. «Sicuramente il contesto di mercato, in particolare per tutta l'area euro, presenta condizioni decisamente favorevoli, che sarebbe un peccato non riuscire a cogliere. L'attività del governo dovrebbe essere indirizzata a facilitare e semplificare l'attività di impresa nel suo complesso, anche tramite regole che facilitino il flusso del risparmio alle imprese non solo attraverso il credito bancario, ma creando le condizioni per un più agevole accesso diretto al mercato dei capitali», ricorda Massimo Gionso, consigliere delegato di Cfo sim. Aggiunge l'avvocato Gianfranco Negri-Clementi, partner e fondatore di Negri-Clementi Studio Legale Associato: «Le riforme devono essere tutte indirizzate a

Milano Finanza - 14 febbraio 2015

ridurre la pressione fiscale e contributiva, a eliminare ostacoli e pesantezze burocratiche, in modo da agevolare la libertà di iniziativa nell'ambito delle linee guida statuali di legalità e di socialità». Concorda Paolo Guida, vicepresidente dell'Aiaf (Associazione Italiana degli Analisti e Consulenti Finanziari): «In prospettiva restano molte le riforme da completare e quelle da avviare. Tra quelle indicate, vale la pena soffermarsi sulla necessità di trovare una soluzione percorribile per la riduzione del debito pubblico, oltre che della spesa governativa, attraverso una maggiore efficienza della pubblica amministrazione, la riduzione del numero di società municipalizzate e le cessioni di beni pubblici non essenziali. Ad alimentare la scarsa appetibilità dell'Italia per gli investitori esteri, ma anche per quelli italiani, ci sono i tempi eccessivi del-

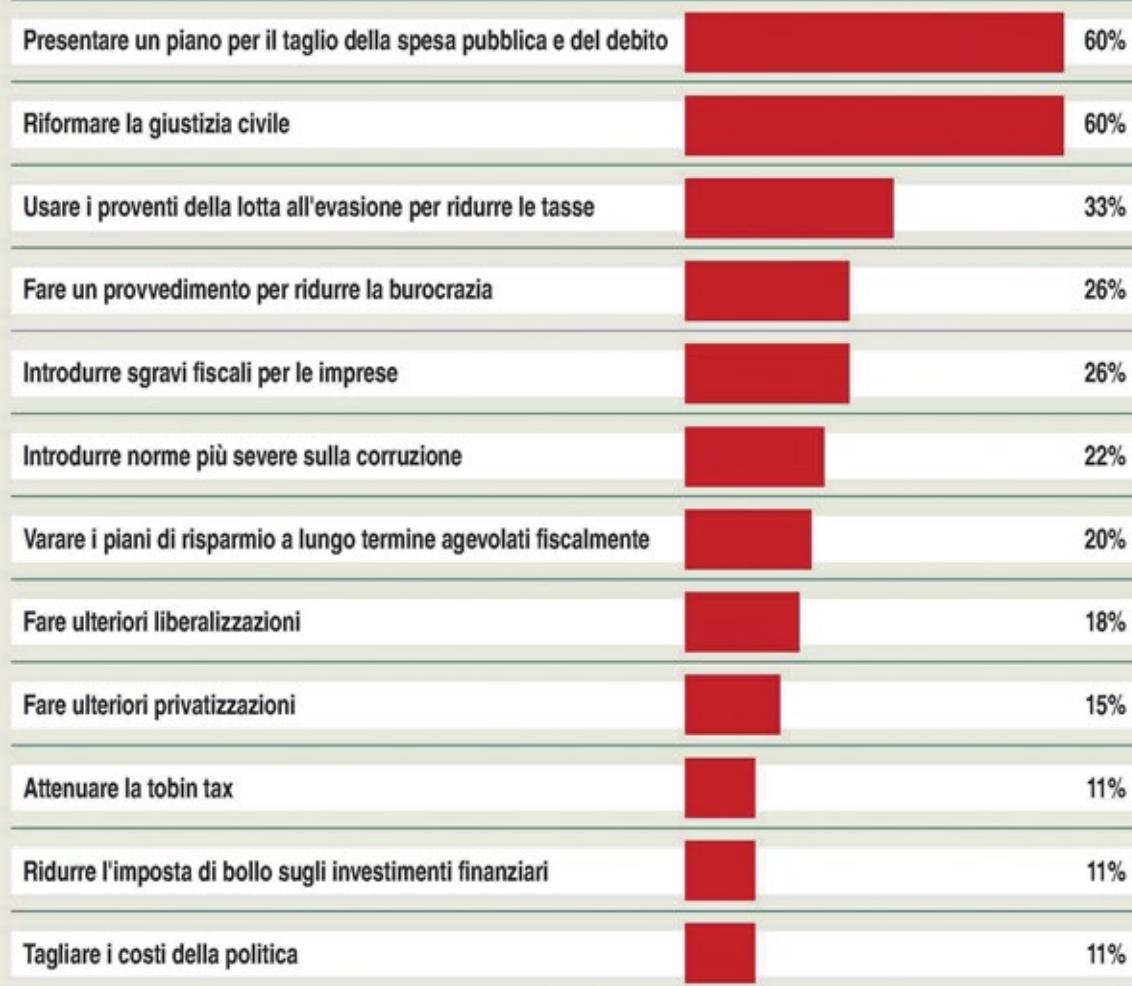
la giustizia civile e l'eccessiva burocrazia a carico delle imprese. Riforme incisive su entrambi i fronti sono in grado di aumentare le potenzialità di crescita della nostra economia». Riassume così l'opinione del mercato Nicola Espósito, chief investment officer di Tendercapital: «L'importante per l'Italia sarebbe liberalizzare e privatizzare gran parte delle attività dello Stato per ridurre le inefficienze e l'enorme debito pubblico, snellendo la burocrazia». Il mercato di fatto chiede più mercato.

Ma Renzi, dopo aver fatto diverse riforme in un anno, ha fatto tante promesse che il mercato ora vuole siano mantenute. «In agenda ci sono tante, forse troppe cose che alzano le aspettative e nel breve alimentano la fiducia nell'azione del governo, ma se non arriveranno fat-

ti concreti, e la riforma delle Province, del Senato e la legge elettorale non lo sono, già dall'estate, l'effetto rottamatore e le favorevoli condizioni di scadenze elettorali, di nomine importanti, del semestre europeo, dell'Expo, svaniranno molto rapidamente, facendo entrare anche il giovane premier nella categoria dei vecchi politici di professione che pensano solo alla poltrona e al potere», avverte Gabriele Roghi, responsabile della consulenza agli investimenti di Invest Banca. Se poi dovessero manifestarsi gravi problemi geopolitici, fibrillazioni dell'euro o un rallentamento economico globale, «allora potrebbe esserci un effetto disillusione molto forte che potrebbe mettere a rischio in modo irreparabile il capitale di fiducia che il premier è riuscito a costruirsi», conclude Roghi. (riproduzione riservata)

CHE COSA CHIEDONO ORA I BIG MONEY

Quali altri provvedimenti vorrebbe che venissero presi dal Renzi da qui al 2018?



GRAFICA MPM MILANO FINANZA

HANNO PARTECIPATO

Advam partners, Aiaf, Alba Leasing, Ambrosetti asset management sgr, Anthilia Capital partners, Azimut capital, Banor, Giuseppe Bernoni (Bernoni Grant Thornton), Bnp Paribas, Consultinvest, Copernico sim, Luca Giacopuzzi (Studio legale Giacopuzzi), CFO sim, Gianfranco NegriClementi (partner studio NegriClementi), IG, FXCM, Ersel, Fia asset management, Invest banca, M&G investments, Moneyfarm, Petercam, Tendercapital, Schroders private banking, Sidief, Rothschild & Cie gestion, Union bancaire privée.